

6. Economie bibliografiche del Divisionismo Europeo: le Riscritture Migrazioniste di liste di titoli

Una considerazione attuale dello *status* vigente di bibliografie, sedimentatesi negli ultimi anni, inerenti un certo settore disciplinare, o collegabili a più segmenti tecnici in euro-zona, porta gli studiosi umanisti, che si siano impegnati seriamente, nei confronti di un'indagine precisa, a dovere riconoscere che non esistono al momento criteri solidi, né *standard* unificati. Sebbene alcuni parametri, direttive di massima, e linee guida, determinino varie inversioni di tendenza, ci troviamo di fronte ad una complicazione non indifferente di ogni settore della conoscenza sotto carico, nell'ideazione ed amalgamazione di realizzazioni locali che possano soddisfare i principii della comparabilità, seppur relativa.

Possiamo avvicinare nello spazio filologico, la situazione delle attuali economie bibliografiche a quella temporale del Divisionismo pittorico: se, infatti, il principio condiviso dai suoi esponenti artistici, era quello della piena valorizzazione della luce attraverso espedienti colorici, è evidente che le soluzioni realizzative, concrete, restano fra loro le più diverse perché rispondono alle varie personalità, e sensibilità di coloro, che adottano criteri spesso distanti seppur operino in territori geografici limitrofi.

Il concetto del tutto condiviso oggi, da tutti, è quello della visibilità assicurabile, che ogni tessuto bibliografico deve potere dare ad elementi del sapere, che siano ritenuti i più significativi, dato il loro impatto stabile, su una certa compagine di studiosi. Ma l'accordo sulla rilevanza relativa da privilegiare nei suoi nessi prioritari, manca perfino all'interno dei comitati predisposti appositamente, da anni occupati ad approntare linee di scorrimento di testi contrastivi, a disciplinare le aree paragrafiche destinate a permanere, nei confronti di titoli alternativi, similari, che possano essere considerati trascurabili.

La caduta delle barriere interdisciplinari ha portato articoli, prima ben collocati in aree precise a circolare in zone del tutto vaghe, non definite ma in attesa di ricompattazione. Accorpamenti disciplinari vasti, hanno reso volumi e manuali considerati stabili, terreno mobile oggetto di scosse di assestamento. Perfino alcuni grafici sono stati rimessi in discussione e resi sinottiche tavole in attesa di approvazione. Molti indici sono stati riscritti, con l'adozione di nuove parole chiave che rendano la leggibilità del testo compattato, conciliabile rispetto alle nuove normative introdotte.

Le modalità tradizionali, della stesura didattica di bibliografie di settore, con una cadenza periodica, che portava quindi il catalogatore a leggere con cura, ad appassionarsi profondamente, e quindi ad impratichirsi e formarsi sui contenuti dell'oggetto classificabile, diventando un esperto a sua volta, rendevano nel ventesimo secolo, possibili adozioni di criteri di ridefinizione mutuati spesso dalle culture orientali che dimostrano di essere le più analitiche e precise per questo tipo di archiviazione. Poco noto, se non rilevato oggi, alla luce dei cambiamenti intercorsi, è l'impatto che le procedure bibliografiche dell'impacchettamento dinamico del sapere dell'India antica, moderna e contemporanea hanno avuto, nella formazione di cataloghi destinati alla fruizione italiana prima ed europea poi.

La biblioteconomia indiana risulta essere fra le più dettagliate ed esaurienti, per gli schemi dinamici che da secoli conserva ed introduce anche nell'ambito di altre culture e lingue. Il singolo volume o articolo, classificato secondo prassi *post-vediche*, infatti, viene presentato analiticamente nei suoi movimenti editoriali ed interlinguistici interni. Sono sistematicamente enucleate le varie fasi di redazione, ristampa, ripubblicazione, riproposta sintetica, revisione analitica, traduzione parziale o totale, trasporto in volumi diversi ed altro ancora.

Una bibliografia redatta secondo tali criteri, per testi che non appartengano alla tradizione orientale diventa quindi un esercizio tecnico importante, per chi lo svolga e lo pratichi continuamente, al fine di appropriarsi di nuove linee interpretative, su un *corpus* documentale di vasta proporzione in continuo accrescimento.

Ma la circolabilità europea di una progettazione tanto complicata da essere apprezzabile solo se accompagnata alla precisa legenda che indichi i criteri interni di scorrimento su pagine considerabili prioritarie, di fatto resta, proprio per la sua monumentale pesantezza, un esemplare unico, destinato a non essere preso in considerazione, da parte delle comunità di operatori bibliografici che non ne considerano possibile l'applicabilità ad altri settori, data l'oggettiva mole dell'apparato diacronico.

L'inizio del ventunesimo secolo porta, quindi, a riconsiderare l'opportunità di procedere a liste piatte, elenchi semplici, essenziali, ma sempre dotati dell'esplicitazione di isbn, che segnalino un titolo, solo e soprattutto se siano enucleabili da tale stringa, elementi lessicali tecnici che risultino stabili e siano effettivamente migrati in più sedi dell'euro-zona, anche indipendentemente dalla specificità disciplinare di origine.

Le linee di tendenza attuali, si fondano sulla produttività nell'uso di un termine e non sulla predittività di catalogazioni precedenti, che possano averlo rilevato.

Chiosature monumentali ed analitiche nella euro-zona, a cui sono destinabili, finiscono per allontanare il lettore interessato, che intenda investire tempo per cercare non solo di comprendere la rilevanza economica, di tali segmenti testuali, ma anche intenda reinvestirne la definizione esatta in nuove compagini editoriali, che non prevedono neppure più lo spazio di visibilità dovuto a chi di tali innovazioni lessicali sia responsabile. L'attenzione alla glossa viene sostituita dalla tenzone biblio-economica attuale, che non è più fra autori da riconoscere come fondatori, innovatori di settori stabili del sapere, quanto si gioca piuttosto sulla dinamica lessicale, dato che i termini tecnici sono soggetti a continue pressioni semantiche, nelle migrazioni pragmatiche.

In settori disciplinari ad alta complessità ed accelerazione costante, soggetti a flussi continui di immissione di nuovi titoli da riviste, volumi, ma anche derivanti da portali, si nota che la sedimentazione di concetti avulsi, che possano con il tempo risultare condivisi è superata dalla stessa testualizzazione di ritorno come spinta e stimolo alla riappropriazione locale della pagina bibliografica.

Possiamo oggi affermare che le liste di titoli, se linearizzate e compattate, diventano pagine autonome, per riletture continuative a voce alta, che le assimilano a testi lirici.

Resta il titolo stesso, distaccato ed estratto, dalla propria copertina di origine, la base su cui porre il valore disciplinare o interdisciplinare.

La attenta rilettura dei singoli articoli o volumi, lascia spazio all'accurata selezione delle sole tratte di titolazione plausibile, prescindendo completamente dai contenuti che restano accatastati, chiusi e *zippati*.

La volatilizzazione di interi patrimoni scientifici, si concreta nella necessità, anzi urgenza di riscrivere completamente le compattazioni di dati e date schiacciandone la valenza biblioteconomica su un'unica dimensione dell'oggi immediato.

La perdita del valore di origine, viene compensata attraverso la valutazione dell'originalità nella formulazione del titolo attuale, cui viene detratto lo spessore lessicale parametrizzato rispetto agli anni di permanenza della citazione del volume stesso, in liste semplificate.

Le schede illustrative del valore oggettivo di una pubblicazione, restano ad uso interno di comitati scientifici interdisciplinari, che non sono comunque in grado di valutare con esattezza l'*impact factor* in settori tematici, che sono in continuo movimento.

A tale fase di turbolenza corrisponde un appiattimento radicale. Se di un titolo non si conosce, infatti, l'effettiva spendibilità europea, ecco che il suo valore locale viene ad essere abbassato, ma non cancellato, dato che l'attribuzione di significato di fatto, resta soggettiva, areale e del tutto arbitraria.

Una banca dati centrale in euro-zona, oggi richiede operazioni costosissime, ai suoi contributori che vi aderiscono solo se riescono a proporre loro miscellanee, imponendo di fatto loro di riscrivere completamente *ex-novo* le pagine nazionali, che descrivano i titoli in più lingue comunitarie allo stesso tempo.

Perfino i nomi degli editori, vengono richiesti in traduzione, portando quindi alla revisionabilità anagrafica costante, nel caso di sedi redazionali che presentino nomi intraducibili.

Le discrasie di trasporto sono ripianabili solo attraverso il ricorso ad una scrittura definibile come "a riformattazione migrazionista": sono infatti gli emigrati intellettuali che hanno creato proprie vivibilità accademiche in varie sedi dell'euro-zona, a dovere intercettare inquietudini, riscattare in forma di listati comunitari, i titoli più pregiati, che provengono dalle rispettive nazioni di origine.

Diventano tali nuclei sparsi intellettualmente attivi, i veri azionisti di una letteratura dislocata, basata su liste comparate di titoli semplici, cui sia stata tolta perfino la data di originaria stesura, ma di cui sia provata la spendibilità concettuale attuale, nelle molteplici sedi della euro-zona.

Si delineano inusuali figure e si manifestano nuovi profili professionali di bibliotecari migrazionisti che bloccano il valore dei titoli di altri autori da loro riconosciuti essere di effettivo valore e quindi da loro gestiti, monitorando accuratamente il processo di distribuzione e quindi predisponendo vincoli all'accesso indiscriminato delle opere intere di tali loro affidati in chiosa.